CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 44

CONDANNA DEI GRAVI EPISODI DI VIOLENZA VERIFICATISI A MILANO, TORINO E BOLOGNA IL 17 E 18 OTTOBRE 2026. SOLIDARIETÀ ALLE FORZE DELL'ORDINE, AI CITTADINI E ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

presentata il 21 ottobre 2026 dai consiglieri Baldan Matteo, Borgia, Barbera, Besio, Benetti, Calligaro, Leso, Rucco e Soranzo

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- nel fine settimana del 17 e 18 ottobre 2026, le città di Milano, Torino e Bologna sono state interessate da manifestazioni nel corso delle quali si sono verificati gravi episodi di violenza, aggressioni alle forze dell'ordine, danneggiamenti e disordini;
- nelle ultime settimane anche il territorio veneto è stato interessato - a partire da Vicenza e, successivamente, da Treviso e Verona - da situazioni di tensione sociale che hanno causato gravi e pesanti disordini;
- tali episodi hanno messo a rischio l'incolumità dei cittadini e degli operatori delle forze dell'ordine, causando danni al patrimonio pubblico e privato e alle attività economiche;
- il diritto di manifestare pacificamente il proprio pensiero e il proprio dissenso costituisce una libertà fondamentale garantita dalla Costituzione, che non può tuttavia essere invocata per giustificare condotte violente o illecite;

CONSIDERATO CHE:

- è necessario respingere con fermezza ogni tentativo di ricondurre genericamente simili episodi al cosiddetto disagio giovanile, finendo per confondere la condizione delle giovani generazioni con le responsabilità individuali di chi sceglie deliberatamente la violenza;
- milioni di giovani studiano, lavorano, contribuiscono quotidianamente alla crescita della società e partecipano legittimamente alla vita democratica, anche attraverso manifestazioni pacifiche, senza per questo aggredire le forze dell'ordine, devastare le città o danneggiare le attività commerciali;

- chi aggredisce un agente, distrugge una vetrina o mette in pericolo l'incolumità dei cittadini non sta esercitando un diritto, ma compiendo atti di delinquenza, che devono essere perseguiti secondo la legge e non possono trovare alcuna attenuante politica o ideologica;
- attribuire tali comportamenti indistintamente ai giovani rappresenta una generalizzazione ingiusta nei confronti di un'intera generazione, mentre presentarli come una comprensibile manifestazione di disagio rischia di ridimensionarne la gravità;

RITENUTO CHE:

- la condanna della violenza non possa dipendere dall'appartenenza politica, dall'ideologia o dalle rivendicazioni di chi la esercita, ma debba costituire un principio condiviso da tutte le forze democratiche;
- sia necessario contrastare ogni forma di ambiguità, minimizzazione o giustificazione politica di condotte violente, anche quando queste provengano da ambienti antagonisti o da gruppi che pretendono di legittimare le proprie azioni attraverso il richiamo a battaglie sociali o politiche;
- le forze politiche, a maggior ragione quelle che si riconoscono nelle istanze espresse dalle manifestazioni, abbiano il dovere di distinguere pubblicamente e senza equivoci le legittime rivendicazioni dei cittadini dalle azioni dei gruppi violenti, prendendo le distanze da questi ultimi;
- non possa esservi alcuna indulgenza nei confronti di chi trasforma le piazze in luoghi di violenza, né alcuna giustificazione ideologica per comportamenti che offendono i principi fondamentali della convivenza civile;

esprime

la più ferma e incondizionata condanna degli episodi di violenza verificatisi a Milano, Torino e Bologna il 17 e 18 ottobre 2026, manifestando piena solidarietà e vicinanza agli appartenenti alle forze dell'ordine, ai cittadini coinvolti e ai titolari delle attività economiche danneggiate;

ribadisce

- che il diritto di manifestare pacificamente e quello di esprimere il proprio dissenso devono essere sempre garantiti, ma non possono in alcun modo essere confusi con la commissione di atti violenti e delittuosi, che nulla hanno a che vedere con la partecipazione democratica;
- che la difesa della legalità, il rispetto delle forze dell'ordine e la tutela della sicurezza dei cittadini non possono essere subordinati ad alcuna convenienza o appartenenza politica e che di fronte alla violenza non sono ammissibili distinguo, giustificazioni o ambiguità.
